Per scrivere ai membri imprigionatx della CCF . . .

Haris Hadjimihelakis, Panagiotis Argirou, Gerasimos Tsakalos, Michalis Nikolopoulos, Giorgos Polidoros, Christos Tsakalos, Damiano Bolano, Giorgos Nikolopoulos, Olga Ekonomidou e Theofilos Mavropoulos ricevono lettere qui : Dikastiki Filaki Koridallou, A Pteryga, 18110 Koridallos, Atene, Grecia

Potete anche inviare lettere a questa casella di posta: P.O. 51076, 14510 Nea Kifissia, Atene, Grecia o email : sinomosiapf@riseup.net

Breve intervista

della rete di traduzione-controinformazione Contra Info

ai membri della Cospirazione delle Cellule di Fuoco,

dieci compagni attualmente prigionieri in Grecia

Aprile 2013

Come vedete la pratica dello squatting?

Gli squat sono uno strumento senza tempo di insorgenza anarchica. I compagni che occupano un edificio nelle metropoli stanno di fatto liberando uno spazio, disturbando l'uniformità militarizzata della pianificazione urbana.

Uno squat può essere un avamposto ostile contro il dominio della mercificazione, della pubblicità e contro lo spettacolo stesso. Rappresenta una zona di guerra diretta contro i fascisti, gli sbirri e i bravi cittadini. E' in concreto uno spazio dove idee, emozioni, creatività e solidarietà sono liberate. Li, il tempo viene definito solo dai propri desideri e non dall'orologio della coercizione e dai doveri.

Comunque, uno squat di per se non è il centro della lotta. In realtà, l'anarchia non ha centri; è fatta di circoli in continuo movimento…

Per noi, creare degli squat è uno dei mezzi dell'anarchia, non un suo fine. Sfortunatamente alcuni squat in Grecia si proclamano come oasi di libertà e marginalizzano altre forme di azione diretta. Cosi, nel deserto metropolitano, essi creano un'apparente oasi di libertà intorno a loro stessi. In questo modo il mantenimento della mera esistenza di uno squat diventa un fine di per se per alcuni anarchici. Il risultato è che molto spesso gli squatters, davanti al rischio di sgombero, scendono a patti e si riconciliano con lo stato e l'autorità municipale in modo deliberato e riformista, con il solo fine di salvare il proprio edificio dalla repressione.

Recentemente, nel caso dello sgombero dello squat Villa Amalias ad Atene, il partito di sinistra Syriza ha solidarizzato e supportato lo squat, e nessuno squatter ha reagito a ciò. Al contrario, c'è stata molta tolleranza e accettazione verso circoli riformisti che presentano gli squat come centri di cultura alternativa.

Per noi, uno squat anarchico è un laboratorio vivente di sovversione, ribellione e guerra contro l'esistente. E' un punto di incontro per compagni al fine di comunicare, scambiarsi idee, organizzare e pianificare nuovi attacchi contro lo Stato e la sua società.

Dunque, uno squat non è le quattro pareti dell'edificio, o le sue porte e finestre. E' fatto dalle persone che hanno a che fare con esso; è fatto dai loro desideri, idee e vari progetti. Nulla di ciò si perde in uno sgombero o demolizione di qualsiasi edificio.

Perché contribuite con tutta la vostra forza da dentro la prigione a disseminare idee e pubblicazioni anarchiche?

Considerando il fatto che le condizioni della nostra prigionia ci hanno imposto molti limiti, e privato di molte possibilità di agire violentemente come vorremmo fare, contribuiamo alla diffusione di una violenta dialettica anarchica, affinché i suoi contenuti e forme diventino sempre più affilati come rasoi.

Le maschere dell'anonimato sono cadute a causa del nostro arresto. Quindi, avendo rivendicato la nostra partecipazione nel gruppo anarchico d'azione diretta Cospirazione delle Cellule di Fuoco abbiamo l'occasione di parlare dell'attacco diretto e con ogni mezzo all'esistente, aprendo un costante dialogo con tutti i compagni che agiscono in modo ostile contro il dominio. La pensiamo cosi, e nonostante tutti i limiti in quanto prigionieri nelle mani del Potere, contribuiamo ad affilare un fronte offensivo dell'internazionale nera degli anarchici d'azione. Il nostro contributo a tutto ciò ci porta un "passo" più vicini alla libertà, visto che mentalmente evadiamo e le nostre menti e i nostri cuori accompagnano ogni azione diretta contro la civilizzazione dell'autorità. Cosi ci sentiamo più vivi, più vigorosi e forti, e il nostro morale risale nel pensiero che le catene della prigionia non possono fiaccare le nostre anime ribelli. Ecco perché contribuiamo con tutta la nostra forza alla disseminazione di idee e pubblicazioni anarchiche.

Quali sono, per voi, le forme più semplici nelle quali si può esprimere la solidarietà anarchica ai prigionieri della guerra sociale?

Come abbiamo detto prima, la prigione non è un monumento da abbattere per un anarchico, ma una pausa durante il viaggio, dove ogni compagno acquista conoscenza di se cosi come del nemico. La solidarietà anarchica distrugge le mura della solitudine e dell'isolamento, ci da forza contro i nostri aguzzini. Quando la solidarietà è autentica, essa non può essere pesata o resa prioritaria. Lontani dagli esperti e dagli specialisti che trasformano la solidarietà in una triste farsa di umanismo e vittimismo, mutilandone tutte le peculiarità aggressive, la solidarietà anarchica non si conforma alle regole o a ricette infallibili. Ciò che è essenziale per la solidarietà è che essa sia il proseguimento e l'affinamento dell'attacco anarchico con ogni mezzo necessario – da un manifesto sacrilego e aggressivo ad un'azione esplosiva o armata contro i rappresentanti dell'esistente.

La solidarietà trasmette il fermo messaggio che tutto continua e che, come altri compagni hanno detto prima di noi, "la solidarietà tra anarchici è qualcosa di più delle parole…"

Ci sono disaccordi tra di voi? Ovvero, all'interno della Cospirazione delle Cellule di Fuoco? Se si, come li risolvete per prendere decisioni collettive?

La Cospirazione delle Cellule di Fuoco è un gruppo di anarchici individualisti e nichilisti le cui relazioni sono basate su desideri, scelte e azioni collettive. Ognuno di noi, individualmente ma anche tutti insieme a livello collettivo, promuove i valori e le caratteristiche della nuova guerriglia urbana anarchica. Crediamo che, spesso, le azioni parlano più forte delle parole. Inoltre, siamo persone che hanno seguito percorsi diversi, che vengono da diverse esperienze e circoli sociali, ma ciò che ci unisce è il fuoco dell'azione e la continua insurrezione esistenziale dell'anarchia.

La nuova guerriglia urbana anarchica è la scelta di non arrendersi mai. Continuiamo ad avanzare, bruciando i ponti che ci uniscono all'ordine e alla tranquillità del mondo della normalità.

Ovviamente, anche tra di noi, nei nostri incontri e dibattiti, i disaccordi qualche volta emergono, creando nuovi dibattiti, nuovi accordi e disaccordi. Ma questo è l'unico modo nel quale avviene l'evoluzione, tramite il contrasto e la rottura. L'unanimità dell'accordo di massa è segno dell'uniformità fascista e noiosa, dato che affonda le caratteristiche speciali ed uniche di ogni individuo.

La nostra decisione di agire contro l'esistente fa si che i nostri disaccordi vengano espressi creativamente, in una prospettiva di affinamento dell'attacco anarchico – piuttosto che l'emergere di personalità carismatiche che galleggiano sull'acqua stagnante del dibattito teorico infinito e dell'indecisione nelle assemblee. Non vogliamo convincere nessuno nei nostri disaccordi, ma piuttosto ascoltare tanto quanto parlare. Per noi, questa è la comunicazione anarchica, una forma di espressione senza garanzie o certezze. Tutte le nostre relazioni sono testate giornalmente al fine di vedere se sono solide e se sono ancora un'opzione non sacrificabile sull'altare dell'abitudine.

Inoltre, la Cospirazione delle Cellule di Fuoco non ha un comitato centrale o una invisibile linea ufficiale. E' l'incontro dei nostri desideri, lontani dal "cosi deve essere" di un'unità forzata. Cosi, quando c'è un disaccordo che prevale, esso viene creativamente espresso tramite iniziative autonome. Il concetto di iniziativa non è solo privo di destabilizzazione per la Cospirazione ma, al contrario, rinnova le nostre relazioni verso una libertà piena di comprensione creativa. E' un passo in avanti verso il sole dell'anarchia…

Quanto è importante per voi l'abolizione del lavoro?

La tirannia del lavoro e la sua etica tormentano le nostre vite. Superare il lavoro tramite la sua negazione è un primo passo essenziale per riprendere la propria autonomia individuale. Ci rifiutiamo di diventare un'altra statistica passiva nei processi di produzione.

Il lavoro salariato espropria la nostra creatività e fantasia, e ci trasforma in ingranaggi senza cervello nella macchina sociale che divora carne, sangue, sogni e desideri. Disprezziamo gli ordini dei capi e gli orari decisi dai direttori. Il lavoro è il tempo morto delle nostre vite che ci tiene in ostaggio, prigionieri dell'abitudine.

Comunque, l'etica del lavoro è più insidiosa della coercizione del lavoro stesso.

Il lavoro salariato non più considerato schiavitù ma un diritto, e le masse dei servi volontari sono abbagliate dalle proprie catene. Inoltre, la tendenza sociale burocratica all'interno dell'anarchismo finisce con l'intrappolarlo nel dar merito al lavoro e alla santificazione del proletariato. Dunque, questa tendenza rende inefficace e sterile la difesa e la promozione della pratica anarchica delle rapine-espropri armati. L'anarchia formale-civilizzata preferisce promuovere tattiche per l'autogestione della miseria e dell'oppressione tramite sindacati autonomi, piuttosto che progettare molto chiaramente la pratica della rapina e la totale negazione del lavoro.

Per noi, le rapine armate a danno dei templi finanziari del Potere sono parte integrante della nuova guerriglia urbana anarchica; esse uniscono la liberazione individuale dal lavoro alla progettualità collettiva per l'abolizione della schiavitù salariale.

Comunque, dobbiamo essere continuamente attenti su questo punto. Una rapina in banca di per se non è nient'altro che un bel momento di adrenalina. Se i rapinatori si rifiutano semplicemente di lavorare ma mantengono la civilizzazione dominante nelle loro teste, se idolatrano il denaro e sono affascinati al consumismo, allora le loro azioni possono anche essere illegali ma non rifiutano l'etica sociale.

Per noi, la rapina non è un'azione per guadagni facili ma una scelta consapevole di riprendere il tempo rubato, e liberarlo tramite l'attacco ai falsi idoli prevalenti nell'esistente. Per questo, ricacciamo false scuse, morali lavoratrici e inibizioni, per iniziare un sensato dibattito all'interno dei circoli anarchici sull'insorgenza armata anarchica e sull'abolizione del lavoro una volta per tutte.

Per voi le "alleanze" con fazioni di sinistra hanno senso per l'antifascismo?

Per noi, la lotta antifascista o è lotta anarchica o non è. Le differenze e le divergenze tra anarchici e parti della sinistra sono di importanza fondamentale in ogni aspetto teorico e pratico, e per questo è impossibile creare punti di convergenza; solo punti di rottura e disaccordi.

L'essenza dell'attacco anarchico vive lontana dal disfattismo, dal vittimismo e dalle denunce, comportamenti prevalenti nelle formazioni di sinistra. Qualunque alleanza con tali schermi di sinistra nel nome di un fronte antifascista può solo compromettere deliberatamente il discorso e la pratica anarchica.

Per noi, la lotta antifascista significa attaccare per primi i fascisti, usando ogni mezzo contro di loro, dai tirapugni ai coltelli, alle bombe e ai proiettili.

Cosa bisogna aspettare per passare per la prima volta alla "autodifesa" (o, in altre parole, alla controviolenza) e al contrattacco?

Crediamo che ogni persona rappresenti, per se stessa, un intero universo. Da questa prospettiva, tutto è soggettivo. La nostra vita è il nostro racconto personale visto dai nostri occhi. Ecco perché non crediamo in condizioni oggettive che accettano e assimilano un singolo ed esclusivo obiettivo ed una verità rivoluzionaria. Non c'è una realtà, ma infinite. Non accettiamo la produzione di massa della consapevolezza rivoluzionaria, delle esperienze sovversive o dei gesti di liberazione. Bruciamo i calendari e sabotiamo il tempo oggettivo. Chiunque di noi ha il proprio "orologio" interiore che può condurre all'esplosione a danno dell'esistente.

Non c'è bisogno di aspettare il momento magico del risveglio delle masse, né motivo di rallentare e adeguarsi ad una moltitudine che sembra adorare le proprie catene.

Dovremmo andare all'attacco dal momento in cui percepiamo l'insoddisfazione che tormenta la nostra esistenza. Dovremmo abbandonare una posizione vittimista di difesa costante, e sprigionare l'infinità dell'anarchia.

Cos'è, per voi, il "vero nord" della corrente antisociale e della vera battaglia contro l'esistente?

Il pensiero anarchico sovversivo è regolarmente mutilato dalla tirannia della moralità sociale e dai dogmi auto evidenti. Cadiamo costantemente nella prospettiva mondiale bipolare del bene e del male allineati contro di noi.
Lo stato dispotico ricopre il ruolo del male, e la società oppressa il bene in quanto perpetua vittima. Il potere non è solo un insieme di dirigenti, capi, e alti comandanti, ma una diffusa relazione sociale.

Il potere esiste nei proiettili della polizia cosi come negli ordini dati da un padre in una famiglia patriarcale. L'autorità non differenzia tra piccoli e grandi tiranni. Essa è presente in ogni aspetto della vita sociale, dal pugno di ferro della legge al gesto più semplice nelle relazioni personali.

Pertanto, consideriamo la società una segreta trasparente del Potere. Inoltre, il mantenimento del Potere non è dovuto solo alla repressione, ma anche alla sua accettazione da parte di molti di individui.

Ecco perché, come anarchici antisociali, vogliamo distruggere la società e la sua moralità dominante. Quando diciamo "guerra alla società" non intendiamo uno sterminio di massa, ma la morte delle norme sociali.

Inoltre, la società è l'erede del Potere. La coesione sociale è costruita su una cultura autoritaria di massa che celebra le icone dello spettacolo, parla la lingua della pubblicità, incita alla segregazione razziale e crea una moltitudine di solitari senza volto. O, come è scritto da qualche parte nelle società delle metropoli, "non ho mai visto le case delle persone cosi ravvicinate – e, nonostante ciò, le persone sono cosi lontane tra di loro, e cosi sole".

L'anarchismo antisociale colpisce la piramide autoritaria della società e promuove le comunità anarchiche. La comunità umana, opposta alla società, promuove la comunicazione, la creatività e la fantasia… la società divora l'unicità e la singolarità dell'individuo all'interno della moltitudine senza volto, mentre la comunità migliore l'atteggiamento di vicinanza basato sulle libere associazioni di individui. Essa è l'espressione di vita adatta ai nostri desideri, e l'abolizione delle regole.